

Il risveglio della lotta dei popoli dell'America Latina e dei Caraibi richiede una direzione rivoluzionaria

L'America Latina è lo scenario di una nuova ondata di protesta sociale. È la risposta che i lavoratori, la gioventù ed i popoli danno alle promesse incompilate, alle politiche antipopolari, alla corruzione dilagante nelle alte sfere dei governi, alla cessione delle risorse naturali al capitale straniero, infine, ai vecchi e nuovi programmi politico-economici che mirano ad affermare il dominio del capitale.

L'ondata di lotta attuale supera il transitorio momento di discesa del livello di lotta dei popoli che si è prodotto, particolarmente, in quei paesi in cui sono emersi i cosiddetti governi "progressisti" che hanno generato aspettative, assicurando che le cose sarebbero cambiate a beneficio dei lavoratori e dei popoli; ma dopo alcuni anni siamo testimoni di processi che li rivelano quali strumenti al servizio di una o dell'altra fazioni borghese e del capitale straniero.

Senza alcuna sorpresa, constatiamo praticamente una sorta di coincidenza politica tra tutti i governi della regione riguardo aspetti chiave del governo economico e politico, come l'esercizio di misure fiscali che puniscono le classi lavoratrici con tasse dirette ed indirette, il puntare sull'estrattivismo come via per il conseguimento di risorse economiche, l'implementazione di riforme in vari ambiti, come quello lavorativo, che punta a legalizzare meccanismi di super-sfruttamento capitalista e a colpire il diritto dei lavoratori alla libera organizzazione sindacale.

Coincidono anche nella realizzazione di misure orientate al controllo sociale, attraverso riforme giudiziali e l'approvazione e messa in atto di leggi che, a nome della "sicurezza cittadina", perseguono in sostanza la criminalizzazione della protesta sociale.

Attraverso programmi di chiaro orientamento neoliberista, in alcuni casi, e di progetti "progressisti" che parlano finanche di rivoluzione e socialismo, in altri casi, le fazioni borghesi al potere sono interessate a portare avanti un processo di modernizzazione capitalista nella regione che permetta loro di ottenere maggiori livelli di accumulazione e contare su migliori risorse per inserirsi nel mercato capitalista mondiale. In questo processo, osserviamo la perdita di spazi politici da parte dell'imperialismo nordamericano – che tradizionalmente ha considerato ad America Latina ed i Caraibi come il suo "cortile di casa" - e constatiamo l'aggressiva penetrazione del capitale imperialista cinese. Stiamo, dunque, in vari paesi, di fronte ad una sorta di rinegoziazione della dipendenza straniera.

Nel mezzo di una grave crisi economica che ha scosso l'economia mondiale, i popoli di questa regione hanno potuto scongiurare alcune delle sue conseguenze grazie agli alti prezzi delle materie prime che qui si producono, così come grazie a determinate politiche tributarie introdotte, che hanno permesso alla maggioranza di governi di poter contare su sufficienti risorse economiche per sviluppare un'opera sociale e materiale che, nella mente di ampi settori della popolazione, ha creato l'illusione che effettivamente stiamo vivendo tempi di cambiamento, provocando l'assopimento del suo spirito rivendicativo e di lotta.

Tuttavia questa situazione sta cambiando. L'insoddisfazione soffocata e l'anelito di cambiamento presenti in milioni di lavoratori, giovani, donne, contadini, etc. si fanno di nuovo vivi ed esplodono.

Questo ci dice la lotta che in questi giorni sviluppa la gioventù ed il popolo brasiliano che ha fatto scendere in strada più di 2 milioni di persone in due settimane e ottenuto vittorie in vari stati. Non sono 20 centesimi ad animare questa battaglia! Il popolo è stufo della corruzione, dei bassi salari, della svendita delle risorse petrolifere al capitale straniero; vuole ospedali, occupazione, scuole,

abitazioni dignitose; respinge la politica delle privatizzazioni, ripudia il fatto che si spendono milioni di dollari per una Coppa del Mondo dalla quale otterranno enormi benefici solo piccoli gruppi locali e numerosi monopoli stranieri. La gioventù ha preso le strade sconfiggendo la repressione ed il discorso falsamente conciliatore del governo e l'avvertimento del "state attenti a protestare perché può venire il colpo di Stato e la destra!" con i quali si è cercato di ostacolare il diritto alla protesta.

Da mesi, la gioventù cilena porta avanti una lotta massiva e combattiva. Solleva rivendicazioni concrete sulla problematica dell'educazione e si scontra contemporaneamente col governo di Sebastián Piñera. Questa lotta ha motivato altri settori sociali a mobilitarsi per le proprie rivendicazioni, provocando una situazione di crisi politica che prelude alla sconfitta delle forze che ora sono al governo nelle prossime elezioni presidenziali.

Anche in Argentina prende slancio la lotta dei lavoratori della città e della campagna, della gioventù, degli impiegati pubblici, dei disoccupati.

In vari paesi, come Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia prendono forma e forza le battaglie contro le politiche estrattiviste, particolarmente contro le miniere a cielo aperto e in grande scala, che provocano enormi conseguenze all'ambiente naturale ed ai popoli di quelle regioni, mentre sono fonte di profitti milionari per le imprese capitaliste straniere. Si esigono migliori condizioni di vita, accesso alla salute, educazione, applicazione dei diritti democratici, si condanna la criminalizzazione della protesta sociale.

In Centro America sono anche presenti le lotte dei contadini e degli abitanti dei quartieri popolari (Honduras), dei pensionati (Nicaragua), degli impiegati statali (Costa Rica), etc.

Nella Repubblica Dominicana va evidenziata la lotta degli insegnanti per l'applicazione del bilancio statale per l'educazione, così come la mobilitazione popolare contro le imprese minerarie straniere che si accaparrano le ricchezze del paese, e contro la scandalosa corruzione annidata nei più alti livelli governativi.

Gli universitari, la gioventù studentesca, i lavoratori di varie imprese statali del Messico sono stati protagonisti di importanti azioni di lotta contro l'attuale e il precedente governo, alfieri delle politiche neoliberiste e fondomonetariste.

La lotta politica in Venezuela, nella quale intervengono ampi settori di massa, si manifesta particolarmente nella difesa delle conquiste raggiunte durante il governo di Hugo Chávez, nello scontro con la destra che cerca di porre fine al processo in corso, e nell'esigenza di attuare misure sociali e politiche più profonde a beneficio dei lavoratori e del popolo.

Le azioni di protesta che si producono in America Latina, unite a quelle in atto in Europa, nel nord dell'Africa ed in altri punti del pianeta ci mostrano un mondo in convulsione.

In questa situazione, noi partiti comunisti marxista-leninisti articoliamo la nostra politica e le nostre energie per accumulare forze rivoluzionarie. In molte delle lotte descritte siamo presenti, svolgendo il nostro ruolo; tuttavia, siamo coscienti che dobbiamo sviluppare molto di più le nostre capacità per dirigere queste battaglie per il cammino che porta al trionfo della rivoluzione ed il socialismo.

A causa di una grande offensiva promossa dall'imperialismo, da diversi settori di destra, dal revisionismo e dall'opportunismo, i lavoratori ed i popoli rivelano una forte influenza ideologica

che li porta ad avere fiducia delle parole e dei progetti che non oltrepassano l'ambito del riformismo e del democraticismo borghese.

Ci proponiamo di lavorare per rovesciare questa situazione ed attrarre alle masse alla politica rivoluzionaria, alle proposte strategiche ed a quelle che presentiamo nella congiuntura attuale. Con tale proposito andiamo ad intensificare gli sforzi nelle azioni di propaganda e nel lavoro di massa.

Continueremo a lottare assieme ai nostri popoli, contendendo la direzione politica ed orientando verso nuove e più alte azioni di lotta per le loro rivendicazioni materiali e politiche, contro l'ingerenza imperialista e per far sì che svolgano il ruolo di importante forza rivoluzionaria che gli assegna la storia.

Imprimeremo forza al movimento promuovendo l'unità, tanto nell'ambito del movimento sociale e popolare, quanto a livello delle organizzazioni politiche di sinistra.

Il nostro impegno con la rivoluzione ed il socialismo pone la necessità di conseguire processi più rapidi di rin vigorimento e crescita della nostre strutture di partito. Le circostanze politiche esigono dalle nostre organizzazioni una maggiore capacità di elaborare politiche che siano accettate dalle masse, ma abbiamo bisogno anche della forza sufficiente per la loro materializzazione. A tal fine lavoriamo, così da convalidare la condizione di avanguardia rivoluzionaria.

I lavoratori ed i popoli dell'America e del mondo sfidano i governi, cercano il cambiamento, stanno lottando per esso; noi marxisti-leninisti abbiamo la responsabilità di lottare assieme a loro per condurre fino in fondo questi cambiamenti, per il trionfo della rivoluzione ed il socialismo.

Luglio 2013

Partito Comunista Rivoluzionario (Brasile)

Partito Comunista di Colombia (marxista-leninista)

Partito Comunista del Messico (marxista-leninista)

Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador

Partito Comunista Peruviano (marxista-leninista)

Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana

Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela